

G8, dieci anni dopo

La rivincita dei no global “Siamo cinquantamila”

Un interminabile corteo colorato. E senza tensioni

MASSIMO CALANDRI

UN ALTRO mondo è davvero possibile. Genova lo ha dimostrato per la seconda volta. Con la differenza che ieri pomeriggio cinquecento tra agenti e militari se ne sono stati discretamente da parte. E il movimento no-global ha potuto marciare così come ha sempre voluto fare — ieri, dieci anni fa: pacificamente —, riconquistando la città ed una Zona Rossa che nel 2001 erano state solo sinonimi di repressione e morte. Il capoluogo ligure aspettava questa rivincita dal pomeriggio del 21 luglio, quando in trecentomila erano stati barbaramente caricati in corso Italia.

E' la vittoria delle idee, del coraggio, della speranza. Di tutti. Di Rita Lavaggi, portavoce degli organizzatori, che in cuor suo forse non credeva ad una partecipazione così forte: «Si può curare tutto quel male procurato dieci

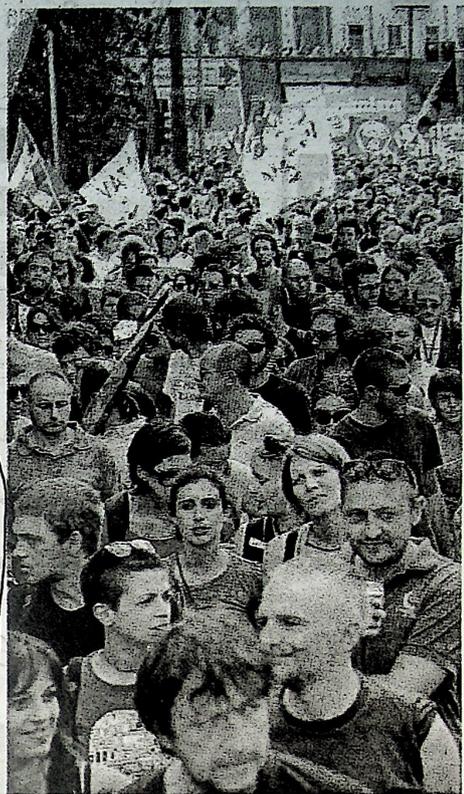
per i 5 cubani sequestrati negli Usa e mille altri ancora. Ne viene esposto uno enorme che ricorda dieci dei venticinque condannati per la «devastazione e saccheggio» della città: ragazzi che hanno rotto delle vetrine di banche o multinazionali, e pagano con la reclusione fino a 15 anni, roba che neanche un omicida. Sfilano bandiere rosse e tricolori, quelle arcobaleno e della Palestina, del sindacato e degli anarchici. Un arcobaleno in pace, con un furgone che in coda diffonda musica a tutto spiano e don Andrea Gallo che all'improvviso ci salta

sopra, sventolando un drappo rosso. Nichi Vendola aspetta all'altezza della Commenda, prova a giustificarsi con gli organizzatori per alcune parole pronunciate il giorno prima e che agli altri non sono andate giù. Dice che sono i giornalisti che hanno male interpretato, qualcuno abbozza ma va bene così.

I cinquantamila raggiungono piazza Caricamento, il gruppetto degli anarchici — preceduto dallo striscione «Loro le forbici, noi il sasso» — prova ad infilarsi nel tunnel ma nessuno ha voglia di seguirli e allora la gente si

sparpaglia tra il Porto Antico e i vicoli. Finalmente senza le grate, si riprende quella parte di città che doveva essere sua anche nel 2001. «Da domani torneremo a lavorare tutti insieme per trovare risposte di giustizia sociale alla crisi. Era già successo dieci anni fa, poi il movimento si è disgregato in maniera stupida. Questa volta non accadrà», promettono Vittorio Agnoletto e Piero Bernocchi, leader dei Cobas. Sul palco di Caricamento il concerto comincia con un omaggio a tutti e alla città: «Bentornati a Genova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le frasi



NO TAV

«Siamo la valle che resiste», «Difendiamo la Maddalena/ la Val Susa è un fiume in piena», «Né Tav né Gronda/ non fermerete l'onda»



ACQUA

«Acqua pubblica/ acqua libera», «Siamo in marcia per il clima», «Ci avete tolto tutto/ noi ci siamo ripresi l'acqua»



GIULIANI

«Carlo è vivo e lotta insieme a noi/ le nostre idee non moriranno mai». In un cartello: «Carlo vive/ siete voi che siete quasi morti»



CARTELLI

«Per dare prova che siamo vivi (Fragole e sangue)», «Loro le forbici/ noi il sasso», «Restiamo uniti», «Maroni sciocchino»



LOTTA CONTINUA

«Lotta/ lotta di lunga durata/ lotta di guerra/ Lotta Continua sarà: l'antica hit Pino Masca cantat squaragola

RIFE GENOVA.IT
Notizie, foto e video sul corteo del decennale su genova.repubblica.it

anni fa. Adesso il futuro è davanti a noi: c'è bisogno urgente di un nuovo», dice. E di padre Zanotelli, che con la sciarpa arcobaleno al collo quasi si commuove: «Abbiamo salvato sorella acqua, adesso salviamo Madre Terra». E la vittoria di Haidi e Giuliano Giuliani, e delle vittime del massacro della scuola Diaz. «Noi aspettiamo ancora giustizia e un gesto responsabile da parte dei colpevoli di quelle violenze. Mi vergogno come cittadino che certa gente sia ancora al proprio posto», spiega Lorenzo Guadagnucci. Ma intanto questa folla fa bene anche al suo cuore, riconcilia con la vita.

Partono da piazza Montano, dalla stazione ferroviaria di Sampierdarena, che sono dieci, forse quindicimila. Si comincia con lo slogan «Giù le mani dalla Val Susa», poi i valusini gridano: «Carlo Giuliani uno di noi». Il corteo continua a ingrossarsi, la gente attende ai lati delle strade e poi unisce — «Venite, i Black Bloc sono un'invenzione della polizia», urlano quelli che marciano: e dai balconi risponde applaudendo —, alla fine è un fiume in piena. «Siamo cinquantamila», dicono gli organizzatori. Un mosaico straordinario due volte, perché non c'è nemmeno un partito di quelli presenti in parlamento.

Perché ci sono tante sigle — dai cattolici agli operai, dagli anarchici, agli ambientalisti — ma soprattutto ci sono persone arrivate per conto proprio. Unite dalla voglia di cambiare, dall'insopprimibile bisogno di un mondo nuovo. Ci sono gli striscioni dei No Tave quelli per l'acqua pubblica, Legambiente ed Emergency, il movimento di Beppe Grillo e quello contro il



Il racconto

NEPPURE una divisa, né un blindato di polizia e carabinieri lungo i quattro chilometri di tragitto, da piazza Montano a Caricamento. Eppure 500 uomini in tuta antisommossa sono stati pronti ad intervenire, «nascosti» tra le parallele di via Cantore, sulle alture di Sampierdarena a non meno di 200 metri dal corteo; persino dentro l'androne della stazione dei carabinieri della Maddalena un numero impressionante di uomini con casco e scudo, pigiati come sardine. Inoltre, una cinquantina di agenti in abiti borghesi (soprattutto della Digos) ha controllato con discrezione chetutto andasseneril verso giu-

Spiegamento di uomini massiccio, ma le forze dell'ordine scelgono il basso profilo e diventano invisiti
Cinquecento agenti, ma nessuno li ha vi



Poliziotti in tenuta anti sommossa

qualche isolato episodio finito con qualche scritta sui muri. In via Cantore 34, nella sede della

ni, oggi gli stranieri, Genova non sarà mai Padania». Per il resto il «blocco nero» non si è visto. O

la stella rossa si è limitato agli slogan contro polizia e carabinieri, qualche fumogeno e tre grossi petardi sparati sotto il tunnel di Caricamento. Durante le due ore e mezza di corteo, il discreto servizio d'ordine (riconoscibile dal

Molti negozi chiusi ma a Sottoripa Chi non si è lasciato spaventare fa affari d'oro

nastro verde al braccio) organizzato dalle sigle che hanno organizzato la manifestazione, ha te-

prefetto Francesco Antosolino, che alla vigilia ha rato la massima tranquillità non dimostrandone, soprattutto pierdarena è stata militi con discrezione. Anche i ri da parte della popolazioni sono mancati: a parte «coraggioso», negozi che racinesche abbassate in tore, via Milano, via Gi Caricamento. Si sono vis no le vetrine coperte da i tendoni. Soltanto all quando la coda del corteo ta in via Dino Col, in piazzano qualche negozio h le insegne. Chi ha tenuto però, ha fatto affari, tant bar di Sottoripa i mar